

Antonio Orsucci

IL CAVALIER BENITO MUSSOLINI CITTADINO ONORARIO
DI PITEGLIO

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIII, n. 66 (dicembre 2007), pp. 316-321.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Nel corso di una ricerca sull'attività del Consiglio Comunale di Piteglio nei primi anni dell'avvento del fascismo mi sono imbattuto in diverse deliberazioni molto interessanti e praticamente sconosciute. La più importante è quella del 24 maggio 1924 con la quale viene conferita la cittadinanza onoraria del Comune di Piteglio a Benito Mussolini. Questa deliberazione è la più lunga a causa della lunghissima prolusione che fa il Sindaco sull'esaltazione dell'uomo sull'importanza e solennità del momento dando fondo a tutta la retorica fascista del momento, *"che viene ascoltato in religioso silenzio"*, così annota il segretario verbalizzante.

Anche le altre tre deliberazioni prese in esame ci danno un quadro di attivismo politico non comune per un Consiglio Comunale di un piccolo Comune, oltre alla tempestività delle decisioni rispetto agli eventi nazionali.

La prima deliberazione risale al 9 novembre 1922 con l'indirizzo di saluto al Presidente del Consiglio Mussolini che aveva ricevuto l'incarico dal Re di formare il nuovo governo appena 10 giorni prima il 30 ottobre 1922.

Le successive deliberazioni riguardano in data 10 giugno 1924, la deplorazione dell'attentato all'On. Giacomo Matteotti del 10 giugno 1924. Il Sindaco nella comunicazione dell'attentato e nella ferma condanna, nella sua prolusione non rammenta il nome di Matteotti e non sappiamo il motivo ma forse l'omissione è voluta in quanto si trattava di un fiero avversario politico, anche alla luce della non conoscenza dell'esito tragico dell'attentato. Il cadavere dell'On. Matteotti fu rinvenuto a Roma il 16 agosto successivo.

Nella deliberazione del 30 ottobre del 1924 presa per la commemorazione del secondo anniversario della Marcia su Roma, si nota un evidente "flop" politico in quanto sono presenti solo sette consiglieri su 20 e la seduta era convocata in seduta straordinaria con quel solo ordine del giorno che rende più evidente un certo disagio politico dopo soli due anni dall'avvento del fascismo. Ciò traspare dagli interventi di condanna contro gli assenti pronunciati dal Sindaco e dai Consiglieri Picchiarini Giuseppe e dall'onnipresente Cav. Gino Cioletti che, presente a tutte le deliberazioni, è sempre intervenuto dimostrandosi il più politicizzato, insieme al Sindaco Bianchi e seguiti a ruota dal Consigliere Picchiarini Giuseppe.

Da notare che il primo consiglio comunale del 1922 era stato rinnovato nel 1924 ma il rinnovamento fu evidentemente solo di facciata in quanto nel nuovo consiglio furono confermati ben nove su venti consiglieri, quelli più attivi politicamente infatti troviamo di nuovo: Andreotti Antonio, Arrigoni Orazio, Bianchi Raffaello, Biondi Annibale, Cecchini Arcangiolo, Cioletti Cav. Gino, Ducci Isidoro, Paperini Cav. Not. Giuseppe e Picchiarini Giuseppe.

Dall'esame approfondito delle deliberazioni che rispecchiano un importante periodo storico e che trascriviamo integralmente qui appresso, si evince la fermezza e la volontà politica di alcune figure di portare acqua al molino fascista, sia dalla qualità degli interventi verbalizzati e anche di coloro che asserviti al partito ne tiravano la carretta all'interno del consiglio. Forse però essi stessi non potevano sapere della tegola che sarebbe caduta loro addosso spegnendo i loro ardori di apparire e di lasciare i loro discorsi nei verbali delle sedute consiliari.

La tegola arrivò con il Regio Decreto Legge del 3 settembre 1926 n° 1910 che abrogò la figura del Sindaco e cancellò le Giunte ed i Consigli Comunali, sostituendoli con la figura del Podestà di nomina statale che riuniva in sé tutte le funzioni del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale. Questa parentesi buia per la democrazia e per l'autonomia dei comuni conquistata faticosamente dal Medioevo durerà quasi un ventennio. Per Piteglio le funzioni del Sindaco, della Giunta e del Consiglio verranno ripristinate solo a liberazione avvenuta nell'ottobre del 1944.

Trascrizione delle deliberazioni

Deliberazione del Consiglio Comunale di Piteglio n. 165 del 9 novembre 1922, ore 9,30

Presenti i Consiglieri: Andreotti Antonio, Arrigoni Orazio, Bianchi Raffaello [Sindaco], Biondi Annibale, Cecchini Arcangelo, Cioletti Cav. Gino, Ducci Isidoro, Maffucci Giovanni, Migliorini Francesco, Nesti Iginio, Niccolai Francesco, Mei Pio, Paperini Not. Giuseppe, Pucci Silvio, Tomei Roberto, Dominici Enrico, assenti sebbene legalmente invitati: Andreoli Antonio, Caporali Attilio, Maffucci Desiderio, Picchiarini Giuseppe.

Oggetto: Saluto a S.E. On. Mussolini

[In continuazione di seduta]: dopocì il Cav. Cioletti chiesta ed ottenuta la parola, sicuri interpretare i sentimenti di tutti, crede un dovere portare un saluto al Duce On. Mussolini, che oggi per volontà di popolo e per i suoi altissimi meriti personali presiede ai destini d'Italia. Invita il Consiglio a fare un evviva all'indirizzo di S.E. On. Mussolini, salvatore della Nazione in un momento oltremodo difficile. Tutti i Consiglieri applaudono calorosamente e lungamente. Il Consiglio delibera di inviare a S.E. On Mussolini il seguente telegramma:

“Consiglio Comunale sicuro interprete sentimenti intera cittadinanza manda E.V. riverente saluto assieme augurio più fervido che per la fortuna d'Italia possa E.V. lungamente possa rimanere presiedere suoi destini”

Deliberazione del Consiglio Comunale di Piteglio, n. 11 del 16 giugno 1924, ore 10

Presenti i Consiglieri: Andreotti Antonio, Arrigoni Orazio, Biagiotti Antonio, Biagiotti Sabatino, Bianchi Raffaello [Sindaco], Biondi Annibale, Cecchini Arcangelo, Cecchini Sabatino, Cioletti Cav. Gino, Ducci Isidoro, Mammi Antonio, Paperini Cav. Not. Giuseppe, Piastrelli Ottavio, Picchiarini Enrico, Picchiarini Giuseppe, Pupilli Nello, Rettori Angiolo, Romoli Francesco, sono assenti sebbene legalmente invitati: Carrara Paolo, Santalmasi Pietro.

Oggetto: Comunicazioni

Preside la seduta l'ill.mo Sig Sindaco Bianchi Raffaello, ed assiste il Segretario Giovannini Giovanni.

prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno il Sig. Presidente “vuol ricordare il deplorabile e doloroso episodio della cieca violenza avvenuto giorni orsono a Roma.[attentato all'On. Giacomo Matteotti avvenuto il 10 giugno 1924] Episodio che non può che addolorare tutti i cittadini senza distinzione di partito, ma più che altri i buoni fascisti nel saper che fra essi, vi sono dei mascherati pronti a gettare a mare i sublimi ideali del fascismo cui dicono di appartenere e anche la Patria pur di dare sfogo ai loro iniqui istinti. Ha parole di viva deprecazione e si augura che il fattaccio lungi dall'arrestare la corsa rigeneratrice d'Italia del Fascismo, questo possa rinvigorirsi dopo che ai falsi fascisti sarà dato il posto che meritano nella compagine nazionale.”

Deliberazione del Consiglio Comunale di Piteglio n. 31 del 30 ottobre 1924, ore 10

Adunanza straordinaria

Oggetto: Commemorazione della marcia su Roma

Sono presenti solo sette consiglieri su 20: Bianchi Raffaello, Sindaco Presidente, Cav. Gino Cioletti, Picchiarini Giuseppe, Ducci Isidoro, Biondi Annibale, Rettori Angiolo, Piastrelli Ottavio.

Il presidente dichiara aperta l'adunanza.

Picchiarini, chiesta ed ottenuta la parola, credendo di interpretare il pensiero ed il sentimento degli altri, non può fare a meno di biasimare l'assenza di un buon numero di colleghi a questa importante adunanza, che doveva riuscire un'affermazione grandissima e significativa per il partito ed anche per avvalorare il fatto storico che segnò il principio di un salutare rinnovamento della nostra Italia.

Si associano al Picchiarini tutti i colleghi presenti.

Il presidente, dice che il Picchiarini lo ha voluto precedere in ciò che egli voleva fare: biasimare cioè le assenze di un buon numero di Consiglieri. Scusa l'assessore Arrigoni impossibilitato ad intervenire per ragioni fisiche. Espone ai colleghi che fu d'uopo convocare il Consiglio oltrechè per obbedire ad un nostro impulso, anche per esaudire ai desideri esternatisi dalla Confederazione Provinciale Fascista.

Fa noto che si recò personalmente il 28 a Pistoia per presenziare il giuramento di Fedeltà al Re della Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale ed ha riportato una simpatica impressione e soddisfazione grandissima della imponente e ben organizzata cerimonia.

Ricorda che la Marcia su Roma di cui oggi si commemora il secondo anniversario fu un colpo inesorabile e

mortale a quel regno di terrore rosso che già serie preoccupazioni dava all'Italia. Fu una vera liberazione da una situazione tormentosa e pericolosa divenuta addirittura impossibile e non vi fu ben pensante che non sentisse un senso di riconoscenza a quel grande uomo che preparò e che mise in effetto sì ardimentoso progetto. La Marcia su Roma se ha già una grande portata di attualità ne acquisterà sempre più coll'andare degli anni e nel passare alla storia. E' quindi un dovere di Fascisti e di cittadini italiani ricordare il più degnamente possibile la fortunosa data:

Termina augurando che il Fascismo e la Milizia portino all'Italia libera una novella era di pace di ordine e di prosperità.

Propone di inviare un telegramma d'occasione all' On. Mussolini ed al Presidente della federazione Provinciale Fascista.

La proposta è approvata per acclamazione.

IL Cav. Cioletti, rileva pur esso la non giustificata assenza di molti colleghi e di non pochi Consiglieri Fascisti non abbiano sentito il dovere nè abbiano affrontato il sacrificio di intervenire ad una adunanza come questa, alla quale nessuno dei consiglieri, specie di parte fascista, avrebbe dovuto mancare.

Pronuncia anch'egli elevate parole per la storica ricorrenza, dopo di che l'adunanza viene sciolta.

Delibera del Consiglio Comunale di Piteglio n. 10 del 24 maggio 1924, ore 10

Oggetto: Conferimento della cittadinanza onoraria a S.E. il presidente del Consiglio On. Benito Mussolini.

Sono presenti: Andreotti Antonio, Arrigoni Orazio, Biagiotti Antonio, Biagiotti Sabatino, Bianchi Raffaello, Biondi Annibale, Carrara Paolo, Cecchini Arcangiolo, Cecchini Sabatino, Cioletti Cav. Gino, Ducci Isidoro, Mammi Antonio, Piastrelli Ottavio, Picchiarini Giuseppe, Pupilli Nello, Rettori Angiolo, Romoli Francesco.

Sono assenti sebbene invitati i sigori: Paperini Cav. Not. Giuseppe, Picchiarini Enrico, Santalmasi Pietro.

Preside l'adunanza l'ill.mo Sig. Sindaco Bianchi Raffaello, ed assiste il segretario sig. Giovannini Giovanni.

Il Sindaco, riconosciuto che il numero degli intervenuti è legale per deliberare validamente dichiara aperta la seduta.

Il sig. Picchiarini Giuseppe scusa l'assenza dei colleghi Enrico Picchiarini, che risiede a Pistoia da tempo per esigenze sanitarie, e Santalmasi Pietro non potuto intervenire per impellenti necessità di lavoro all'opificio di Mammiano ove è impiegato.

Il Presidente legge una lettera del Consigliere Not. Cav. Paperini, con cui anch'egli giustifica la sua assenza e si dichiara favorevolissimo al conferimento della cittadinanza oggetto della odierna riunione Consigliere

Quindi lo stesso Sig. Presidente alzandosi in piedi e ricordato brevemente lo scopo di questa straordinaria adunanza, ascoltato con religioso silenzio, così si esprime:

"On. Colleghi, l'odierna adunanza del Consiglio Comunale, come ognuno sa, ha una grande importanza morale per il Comune.

"Conferire la cittadinanza onoraria ad un uomo della grandezza morale e politica di S.E. Benito Mussolini, il più grande uomo politico contemporaneo, non solo d'Italia ma d'Europa intera che ce lo invidia, è uno dei più ambiti onori cui possa aspirare l'umile e piccolo comunello nostro.

Son sicuro che voi, il popolo tutto, andrete superbi dell'atto che sta per compiersi. Ogni parola di più è superflua: tutti sentiamo nell'anima l'importanza della solenne cerimonia, tutti abbiamo nel cuore la figura nobile e forte dell'uomo che vogliamo onorare, di quell'uomo che detiene in pugno l'Italia con mirabile sicurezza, non per asservirla a nessuna casta, ma per elevarla ai grandi prestabiliti destini, per dare al popolo quel grado di benessere e di felicità cui è dato umanamente sperare.

"Il momento è solenne, quale forse questo Consiglio Comunale potrà mai più in avvenire registrare. V'invito perciò, dopo la discussione che ognuno di Voi crederà fare a votare il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta Comunale:

Il Consiglio Comunale di Piteglio,

"Sicuro di interpretare il sentimento di tutto il popolo, che esulterà nel sapere suo cittadino onorario l'uomo che altro non considera se non un divino messaggio, mandato in esaudimento alle fervide invocazioni di mille anime, a salvar la Patria, in un triste ormai tramontato momento.

"Ritenuto che il nome di S.E. On. Mussolini debba essere tramandato alla storia per le future generazioni in segno di gratitudine per l'opera altamente benefica e disinteressata da esso compiuta e che instancabilmente va compiendo con infinita abnegazione nell'interesse e per il bene della collettività, e che sia quindi un dovere far sì che nel protocollo delle civiche amministrazioni, ove in perpetuo si custodiscano gelosamente i più importanti deliberati, resulti l'attestazione massima di riconoscenza che un popolo possa offrire a un Grande.

“Ritenuto che, a differenza della ordinaria cittadinanza, riservata per consuetudine alla Città, quella che vuol essere conferita all’On. Mussolini, deve necessariamente distinguersi dalle altre, perché non, è la città più o meno importante, che sola senta la grandezza, la potenza dell’uomo che si vuole onorare, ma è il popolo tutto, tutta l’Italia che vuol concedere i meritati onori, che vuol mostrare di amare quella Grande Figura, che la Patria, sopraffatta da una potente forza brutale, disperatamente invocando ebbe, anche a conferma che le cose buone finiscono sempre per aver ragione sulle cattive.

“Ritenuto essere perciò esigenza dell’anima di tutta la nostra popolazione buona e laboriosa, dedita ad amare le belle, le grandi cose, ad ammirare gli uomini che sono lustro e decoro della Patria, come sento il disprezzo per chi la Patria tenta offendere ed umiliare, assieme agli uomini che la vogliono ad ogni costo inalzare, di compiere l’atto doveroso verso il Salvatore della Patria conferendogli la cittadinanza onoraria.

DELIBERA

A.S.E. l’On. Mussolini Benito, Presidente del Consiglio dei Ministri, Duce del Fascismo, mirabile condottiero delle sorti d’Italia, verso luminosi orizzonti, è conferita la Cittadinanza Il Presidente prega i Sigg- Consiglieri a voler discutere ove lo credono l’ordine del giorno che precede.

Cav. Cioletti, gli sembra che ogni discussione è inutile e tornerebbe a scapito della solennità del momento.

Tutti sono dello stesso avviso, e perciò il Sig. Presidente pone in votazione l’ordine stesso che è approvato da tutti per unanime entusiastica acclamazione, al grido W. l’On Mussolini, W. il Duce del Fascismo, W. L’Italia-.

Viene quindi deciso di inviare il seguente telegramma:

“Compio gradito compito incarico partecipare che questo Consiglio Comunale ha oggi conferito per unanime entusiastica acclamazione a V.E. cittadinanza onoraria. Augurandomi torni gradito E.V., atto solenne del popolo puro come clima suoi monti. Ossequi. “ Sindaco Bianchi.

Dopo di che l’adunanza è sciolta.

La delibera fu pubblicata in copia all’Albo Pretorio il giorno successivo 25 maggio, senza reclami.

Bibliografia: Adrian Lyttelton, *La conquista del Potere. Il Fascismo dal 1919 al 1929*, Laterza editori, 1974.

Fonti: Archivio Comunale di Piteglio: Serie I, n. 11, Deliberazioni del consiglio comunale dal 27 gennaio 1911 al 22 febbraio 1924; Serie I, n. 12, Registro delle deliberazioni del consiglio comunale dall’8 marzo 1924 al 4 marzo 1926.